

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 23 numero 02

Associazionismo è confronto

Sabato 4 febbraio 2023

CORI
Promozione di prodotti

ROCCA MASSIMA
Viva le Befane

GIULIANELLO
Archeologia del lago

ROCCA MASSIMA: NUMERI E NON SOLO

Come ogni anno nel numero di febbraio il nostro giornale è solito dare "i numeri"; non che improvvisamente diventiamo paranoici ma perché proviamo, con l'aiuto delle statistiche, a fare una sorta di "analisi comparata" di Rocca Massima. Ormai il male endemico conclamato dei piccoli Comuni è che tutti indistintamente stanno subendo, col passar degli anni, un calo demografico e socio economico a dir poco allarmante. A peggiorare le cose, talvolta, c'è il fatto che le poche risorse finanziarie che hanno a disposizione, in più di qualche caso, vengono spese in modo imprevedibile, privo di ogni logica o addirittura vengono dirottate verso attività di comodo senza tener conto della pluralità



democratica e dei fabbisogni reali. Il nostro paesello per certi aspetti non è da meno e qualche discrasia è emersa e anche segnalata su questo giornale. Comunque, vada come vada, noi siamo sempre molto speranzosi ma anche molto attenti affinché le pianificazioni si realizzino in tempi ragionevolmente brevi ed eseguite con criterio e professionalità. Nonostante tutto ci sembra doveroso ringraziare le Associazioni Culturali locali che, con tanti sacrifici e animati da puro spirito di volontariato, si danno da fare al solo scopo di valorizzare e far conoscere Rocca Massima organizzando bellissime e partecipate manifestazioni durante tutto l'arco

dell'anno. Detto ciò ora diamo veramente i numeri elencando i dati demografici del nostro Comune riferiti al 31 dicembre 2022, gentilmente forniteci da Simone Tora, impiegato all'anagrafe, che ringraziamo. I residenti attuali sono 1076 (compresi 7 richiedenti asilo), però se calcoliamo coloro che vi abitano stabilmente rimaniamo di poco sopra i 1000. Nel centro storico hanno la residenza in 406, mentre in 670 sono ubicati nelle varie Contrade. I nati nel 2022 sono stati 6 mentre i deceduti sono stati 20; gli immigrati sono in 43 e gli emigranti 54. Il tutto porta ad un saldo negativo di - 25 unità rispetto allo scorso anno. I maschi sono 561 e le femmine 515; i nuclei familiari sono 484(-2). Infine, visto che sono previste scadenze elettorali, il 12 e 13 febbraio si vota per il rinnovo del Presidente e del Consiglio regionale della nostra Regione, vi comunico gli aventi diritto di voto: in totale sono 894, nella sezione 1 (Centro storico) votano in 329 mentre nella sezione 2 (Boschetto) votano in 565.

Aurelio Alessandrini

Sommario

Rocca Massima in numeri	1
Destini interrotti	2
La rosa regina dei fiori	3
Le befane a Rocca Massima	4
Neve: bella ma... attenti!	5
Scherzi dell'amore e fantasia	6
Momenti di gioia	7
La poco... Divina commedia	8
Cori: degustazioni e promozione	8-9
Simo stommàchi...	9
Omicron: dalla Cina con furore	10-11
Giulianello: archeologia del lago	11
Tanti lutti di personaggi noti	12
Dolore cervicale	13
Gli imbrattatori	14-15
La ricetta della massaia	15
Giochi del passato	16



INGROSSO OLIVE

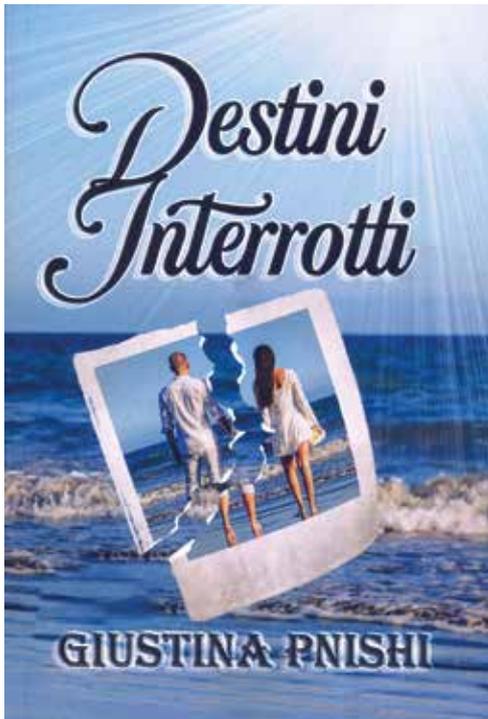
LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

66 DESTINI INCROCIATI

Nuovo romanzo di Giustina Pnishi



Due o tre anni fa su questo giornale presentai il libro “Una speranza nel cuore”, opera prima di Giustina Pnishi. Feci un breve cenno sulla storia narrata per dare al lettore la possibilità di farsi un’idea del contenuto del romanzo per poi fare qualche mia breve considerazione.

Mi azzardai a fare una previsione e scrissi: “E’ il suo primo libro pubblicato ma Giustina, come dice nella quarta di copertina, passa il suo tempo libero leggendo e scrivendo e allora c’è da ritenere che questo romanzo sarà seguito da qualcos’altro”.

Ho azzeccato la previsione perché Giustina ha pubblicato un nuovo romanzo intitolato “Destini interrotti”. Del resto l’organizzazione della trama del primo romanzo, ricca di cambiamenti di situazioni e di stati d’animo, faceva capire che l’Autrice non aveva scritto la storia sotto un impulso del momento ma aveva fatto un buon lavoro preparatorio ed era facile immaginare che col tempo avrebbe cercato di arricchire la sua esperienza narrativa.

Ora vi voglio parlare del nuovo

romanzo di Giustina perché, pur avendo anche questo una tormentata storia d’amore come oggetto del racconto, si distacca nettamente dal primo per una più completa analisi introspettiva dei personaggi e uno stile di scrittura più contenuto a tutto vantaggio della scorrevolezza del testo.

In estrema sintesi la storia raccontata si incentra sull’amore profondo tra Davide, figlio di una ricca famiglia borghese, e Clarissa, i cui genitori, pur non passandosela male, non possono permettersi il tenore di vita della famiglia di Davide. All’inizio il loro amore è contrastato ma non, come si potrebbe pensare, da quei meccanismi che scattano quando la differenza di stato sociale è piuttosto vistosa ma da un’altra situazione che preferisco non dirvi per lasciarvi il gusto di scoprirla leggendo il libro. Senza troncare i rapporti con i genitori i due giovani, lavorando sodo e facendo qualche sacrificio, riescono a comprare una casa tutta per loro dove vivono intensamente il loro amore fino a quando in un tremendo incidente d’auto Davide perde tutte e due le gambe.

Naturalmente questo fatto sconvolge la vita dei due innamorati e quella delle loro famiglie; dolori così forti rompono anche gli equilibri mentali più solidi. Dopo lunghe sofferenze fisiche e morali tutto si risolverà per il meglio.

E’ in questa parte del racconto che si nota la differenza tra il primo e il secondo romanzo di Giustina Pnishi.

In “Destini incrociati” l’Autrice descrive il percorso riabilitativo di Davide e le reazioni di quanti gli stanno vicino con un’analisi psicologica molto puntuale che rivela una ricerca documentale che si è avvalsa certamente della consulenza di uno psicologo. La psicologa Fabiana, uno dei personaggi del racconto, con profonda umanità si esprime con un

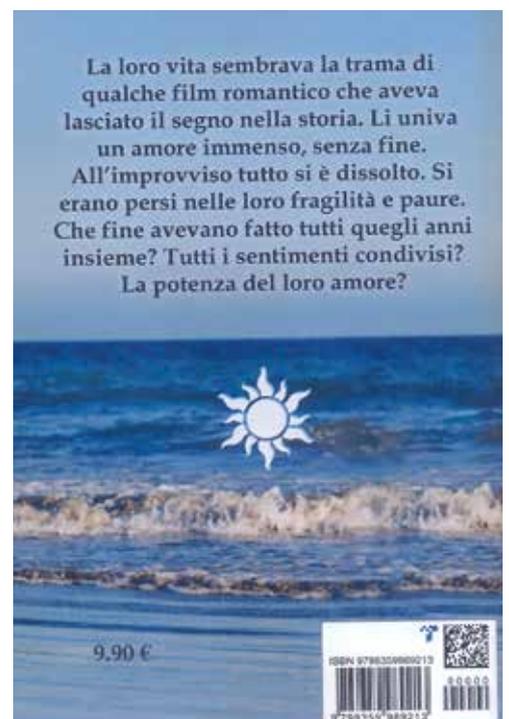
linguaggio tecnico riuscendo ad anticipare a Clarissa quali saranno gli sviluppi della lunga riabilitazione e spigandole quali sentimenti e paure scombussolano la mente di Davide.

Naturalmente tutto questo fa fare un salto di qualità al romanzo perché la descrizione precisa e documentata di un periodo storico, di un ambiente particolare, di una professione... fa sì che i personaggi di una storia appaiano in un contesto più realistico e più vicino al lettore.

Prima di chiudere, come la volta scorsa, voglio fare un’altra previsione: il prossimo romanzo di Giustina (do per scontato che ne scriverà un altro) avrà meno pagine dei precedenti. Dico questo perché leggendo ho avvertito la tensione dell’Autrice per limare e mettere a punto il periodare perché, come per la scultura, la bella opera viene fuori togliendo pian piano pezzi di materia.

Se proprio vogliamo fare un piccolo appunto a “Destini interrotti” direi che con una sforbiciatina qua e là l’opera ne avrebbe tratto vantaggio; forse una ventina di pagine in meno.

Remo Del Ferraro



LA ROSA REGINA DEI FIORI

- FONTE DI ISPIRAZIONE PER ARTISTI E POETI -



dell'uomo fin dai tempi più antichi e l'uomo ha cercato di cogliere la sua bellezza e immortalarla nelle sue pitture e nelle sue poesie.

Henri Matisse ebbe a dire: *non c'è niente di più difficile per un pittore veramente creativo del dipingere una rosa*. In tanti lo hanno fatto, perché è difficile resistere al fascino di questo fiore. Già nella pittura romana, fin dal I sec. d.C. abbiamo esempi di come artisti a noi sconosciuti si siano cimentati nel rendere il più realistica possibile la bellezza di questo miracolo della natura; ancora oggi possiamo godere della sua bellezza nelle pitture parietali dei triclini e delle alcove

Siamo in inverno e non è più tempo di fioritura per le rose, ma quelle di cui io parlo in questo articolo non sfioriscono più perché sono quelle che i pittori e i poeti hanno per sempre fissato con i colori e nella nostra memoria con le immagini. In natura, allo stato selvatico, in vasi, in ciotole, in giardini, la rosa sfodera tutta la sua bellezza e il suo profumo e ha il vantaggio di produrre fiori dalla primavera all'autunno inoltrato, mentre la rosa dipinta rimarrà sempre bella finché l'opera d'arte vivrà. Nell'immaginario collettivo, nella storia, nell'arte e nella letteratura, a seconda del periodo storico e delle interpretazioni che ogni epoca le ha dato, la rosa ha rappresentato significati diversi, anche molto contrastanti tra loro: la purezza, la perfezione, l'amore passionale, l'elevazione spirituale, la gioia, la decadenza della vita terrena. Selvatica, rampicante, a cespuglio, la rosa ha sempre accompagnato e affascinato l'esistenza

di Pompei e dell'impero romano in cui, tra il verde di un lussureggiante giardino, sono dipinte rose, con particolare cura dei dettagli e il cui significato simbolico è quello della seduzione e della grazia associate alla dea dell'amore Venere. Dal culto di Afrodite, dea dell'eros, la rosa passa a simboleggiare quello di Maria Vergine e Madre e quindi gran parte della pittura medioevale e rinascimentale si ispira alla Madonna, la *rosa mystica*, nell'atto di presentare Gesù Bambino ai fedeli; spesso sullo sfondo dietro di lei si apre un giardino in cui spiccano soprattutto fiori di rosa. Gli esempi più famosi sono quelli di Botticelli, di Lorenzo Lotto, di Raffaello e di tanti altri, per i quali la regina dei fiori rappresenta la purezza e la perfezione. Già alla fine del Rinascimento la rosa assume un significato nuovo, cioè il senso della caducità della vita; ne è un esempio per tutti il quadro di Caravaggio "Il fanciullo morso da

un ramarro" in cui sono dipinte due rose: una, appena colta, tra i capelli del ragazzo che è l'allegoria della giovinezza, mentre nella brocca ce n'è un'altra spenta e sfiorita simbolo di vecchiaia e di morte. In epoche più recenti molti sono i pittori che ritraggono nei loro dipinti le rose, con simbologie e significati diversi, tra questi Vincent Van Gogh, Matisse, Monet fino a Salvador Dali con lo spettacolare dipinto "La Rosa Meditativa" in cui una rosa rossa, simbolo di bellezza e desiderio romantico è al centro della composizione e fluttua nell'immensità di un cielo azzurro su un paesaggio ridotto all'essenziale. Anche la letteratura, dagli antichi poeti greci e romani a quelli medioevali hanno visto in questo fiore un simbolo sublime di bellezza; Dante Alighieri, nel Paradiso immagina una Candida Rosa, espressione della beatitudine divina, dove risiedono le anime fatte di pura luce, al centro della quale siede in trono Maria Vergine. L'elenco dei poeti che hanno esaltato la bellezza della rosa è infinito. Voglio solo ricordare il mito che Giambattista Marino descrive nell'Elogio della Rosa nel suo poema "Adone" in cui spiega perché la rosa da bianca abbia assunto il meraviglioso colore rosso scuro: le gocce di sangue della dea avevano incorporato i petali della rosa quando Venere, innamorata follemente del bellissimo Adone, per salvarlo dall'attacco di un cinghiale selvatico, accidentalmente si era punta il piede con le spine di un cespuglio di rose bianche e forse per questo ancora oggi la rosa rossa è simbolo di passione e amore. Simbolo della bellezza che passa in fretta, tanti poeti e artisti moderni hanno cercato di rappresentare nelle loro opere la brevità della vita di una rosa e la caducità dell'esistenza umana.

L'EPIFANIA DI ROCCA MASSIMA

Il fantastico borgo incantato



Il 6 gennaio scorso il paesino di Rocca Massima si è animato in ogni dove grazie all'evento "Il borgo incantato di Rocca Massima" ideato e sviluppato dall'associazione "Event Art" in collaborazione con il Comune di Rocca Massima, il Centro Turistico Giovanile, la Pro Loco e il supporto preziosissimo del Flying In The Sky e del Bar Baita Montano del Principe; ma anche con la partecipazione di semplici cittadini del piccolo Borgo che hanno messo a disposizione animali, appartamenti e cantine del centro storico oltre a materiale e suppellettili per la messa in scena del Presepe Vivente. Protagonista indiscusso è stato Walter, l'asinello dolcissimo di Roberto Manzini che ha accompagnato Maria e Giuseppe alla capanna diventando la mascotte della giornata. Annarita Del Ferraro, Carla Marafini e Alessandra Fantini da subito hanno creduto nelle potenzialità del borgo come scenario per il Presepe Vivente, egregiamente presentato da Sabrina Brodosi che ha coordinato le varie fasi della giornata. Il Presepe è stato realizzato grazie alla partecipazione di persone di Rocca Massima,

Cori e Giulianello e con i meravigliosi abiti rinascimentali di Julissa Pecutari che da anni collabora con Rocca Massima rendendosi disponibile anche con l'associazione La Castagna e con il Ctg. La giornata del 6 gennaio è stata organizzata con la sistemazione, nei giorni che precedevano l'Epifania, delle coloratissime calze realizzate dalla scuola materna ed elementare C. Chiominto e dai bambini delle scuole materne ed elementari di Boschetto, Giulianello e Cori, che hanno affascinato i tanti turisti i quali nel girovagare nel centro storico hanno ammirato entusiasti non solo le calze ma anche i vari Presepi dislocati nelle nicchie in pietra e la bellissima chiesa San Michele Arcangelo. Poi è stata la volta dell'Epifania vera e propria con l'arrivo della donna del mistero che ha condotto tutti i presenti a cercare nel borgo le Befane, una più divertente dell'altra. Essendo un borgo incantato, spuntavano elfi e personaggi dei cartoon come Minnie e Topolino, Superman illuminati dalle fantasiose luminarie in materiale riciclato dislocate qua e là nel borgo. Caramelle e coriandoli hanno colorato le strette vie del paese e in piazza Largo Secondo Mariani gli stand gastronomici hanno preparato pietanze gustose e appetitose per tutti tra cui anche la zuppa della Befana e ottimi fritti. Ad intrattenere i bambini poi ci sono stati

i gonfiabili, il mago Parker e l'intrattenimento di danza della scuola "Over Flow" di R. Cucchiarelli.

A seguire la divertentissima parata delle Befane chi sulla bici, chi sullo skateboard, chi sull'ape e chi sul triciclo. Le Befane dopo aver ballato e coinvolto grandi e piccoli in simpatici spettacoli, hanno poi spiccato il volo salutano tutti i partecipanti al Flying In The Sky dove si sono svolti i giochi popolari, è avvenuta la consegna delle calze e a conclusione di una giornata fantastica si è bruciata la Befana sul gigantesco falò presso la sede del Flying in the Sky.

E' stata una magica giornata, il sacro e il profano si sono incontrati per ricordarci che la poesia, il miracolo delle rinascite, l'amore fraterno, la solidarietà e l'armonia tra le genti sono sempre possibili se coltiviamo tutto ciò nel nostro cuore.

Annamaria Angiello



BELLA LA NEVE MA...ATTENTI!



Ormai i meteorologi nelle previsioni a ventiquattro ore è difficile che sbaglino; gli algoritmi che hanno elaborato permettono di prevedere addirittura l'ora in cui si verificheranno gli eventi atmosferici.

Nel pomeriggio del 20 gennaio a Rocca Massima avevano previsto neve e così è stato anche se nella mattinata il cielo non era stato poi così brutto. A metà pomeriggio un'avvisaglia di qualche chicco di grandine ha preceduto la prima neve che man mano che passava il tempo aumentava di intensità imbiancando tutto fino a che è sceso il silenzio perché ormai sulle strade c'era uno strato di neve abbastanza consistente da ostacolare la circolazione. Anche le vie interne sono piombate nel silenzio perché tutti si sono rifugiati al calduccio delle case buttando ogni tanto lo sguardo fuori della finestra perché le trasformazioni del paesaggio che la neve riesce a fare in poche ore ha sempre il suo fascino.

Nei mesi di gennaio e febbraio a Rocca Massima la neve c'è da aspettarsela ma erano due o tre anni che non

cadeva con abbondanza; questa volta ha steso una coltre di almeno sette/otto centimetri di spessore.

Una bella nevicata che il giorno dopo ha richiamato numerose famiglie con i bambini felici che sgambettavano in mezzo alla neve tirandosi palle di neve, cercando di costruire pupazzi di neve e più di qualcuno era perfino attrezzato con slittino. Per i

bambini la neve è una vera e propria festa che poi diventa grande se addirittura viene chiusa la scuola.

Nella piazza degli Alberetti e nelle zone circostanti c'erano più persone che nei giorni delle feste patronali e per il paese si respirava aria di allegria. Bella e divertente la neve ma... quanti disagi!

E' difficile muoversi e in certe situazioni si rimane addirittura bloccati. Guidare un veicolo su una strada ricoperta di neve è complicato anche se abbiamo le gomme termiche o le catene montate. Anche muoversi a piedi richiede attenzione; pur indossando stivali o doposci dobbiamo stare bene attenti a dove mettiamo il piede e come lo poggiamo perché una scivolata è sempre in agguato e siamo fortunati se ce la caviamo con un bernoccolo senza romperci qualche osso.

Per fortuna molti disagi sono stati attenuati dal

pronto intervento della Protezione Civile che fin dalla sera del 20 si è messa all'opera per rimettere in carreggiata il pullman del COTRAL che era finito di traverso e aiutando qualche automobilista in difficoltà, liberando le strade provinciali e buttando abbondante sale per limitare il più possibile la formazione di ghiaccio.

A spalare e spargere sale per i vicoli del paese hanno provveduto gli operai del Comune e anche qualche volontario, bravi tutti.

Le temperature un pochino meno rigide e soprattutto una pioggerellina caduta nel pomeriggio del 24 gennaio hanno tolto la neve procurando un dispiacere ai bambini e soprattutto un sospiro di sollievo a noi residenti ormai liberi di muoverci con una certa disinvoltura. Ma l'Inverno non è mica finito! Storicamente proprio nella prima metà di febbraio a Rocca Massima si sono registrate le nevicite più copiose sovvertendo il proverbio locale che recita: "La Cannelora (Candelora, 2 febbraio), l'invernata è fora". Sarà così? Vedremo...

Remo Del Ferraro



L'inossidabile "Gatto" delle nevi all'opera per le strette viuzze del Centro Storico; a fianco i mezzi spalaneve e spargisale.



FRANTOI

DEL LAZIO SOC. COOP

Brutti scherzi dell'amore e della fantasia



Arrivo al mio paesello e inizio a percepire una strana sensazione, mi guardo intorno, alzo lo sguardo e improvvisamente non posso non notare un luogo luminoso, armonioso dove gli spazi esterni sono accoglienti e ben segnalati. Mi fermo, trovando facilmente parcheggio, ed entro dal grande portone principale: le porte delle stanze interne sono tutte finemente colorate ed ognuna ha in bella evidenza il proprio nome; al centro del grande salone un'aula comunale accogliente dove non passa inosservato il grande lampadario che scende dall'alto! Volgo lo sguardo alla mia destra e noto, con mia immensa gioia, la scenografia di un piccolo teatro dove i bimbi dell'asilo sono intenti a preparare la recita per il santo Natale. Il pavimento caldo e completamente in legno rende tutto l'ambiente piacevole ed accogliente. Dietro le quinte del teatro, alle spalle dei banchi del consiglio comunale posti al centro

del grande salone, c'è anche un moderno angolo conferenze da dove il mio amico ingegnere, chiamandomi da uno dei microfoni, mi fa notare una amplificazione e una acustica a dir poco impeccabili. La curiosità mi assale e allora mi dirigo verso le scale che portano al piano inferiore; la prima cosa che noto è la luminosità dell'ambiente sottostante dove una mostra fotografica permanente è stata allestita da un gruppo di volontari: fotografie bellissime, scene di vita quotidiana, immagini di feste religiose dove si riconoscono tante persone degli anni passati. Un lavoro incredibile catalogato per anni, luoghi e ricorrenze. Non resisto e allora velocemente risalgo le scale e mi dirigo al piano superiore dove con mio grande stupore trovo, all'interno delle sale alla mia sinistra una biblioteca ben fornita, dove i volumi sono divisi in settori: letteratura, chimica, scienze, storia, arte, astrologia e persino magia! Continuo con passo veloce e arrivo alla fine del piano superiore dove rimango ad ammirare una sala lettura luminosa, multimediale, accogliente dove giovani ragazzi si confrontano animatamente. Torno indietro e mentre mi accingo a scendere le scale percepisco un profumo intenso di funghi e di pane caldo: noto allora che una

cucina professionale con tanto di sala mensa sforna prelibatezze uniche e non posso non dirigermi lì per assaggiarle e lì ritrovo il mio amico ingegnere che ridendo mi dice:

"Hai visto che bel progetto, hai visto quanto poco ci è voluto per rendere agibile ed energeticamente autonomo questo posto?" Esco entusiasta da quel luogo e finalmente arrivo a casa dei miei genitori per il pranzo della domenica e racconto loro la mia bella esperienza. Alla sera riprendo la strada per recarmi a casa e passando davanti all'ex Edificio Scolastico di Via Ficorelle, la mia vecchia scuola, noto, con mio grande rammarico, che tutto è buio, spento, trasandato a tratti allagato. È proprio vero che la fantasia e l'amore a volte fanno brutti scherzi!

Guido Angiello



- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Monteciuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOLI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000









LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

MOMENTI DI GIOIA

Nozze di diamante per gli sposini Natalina e Costanzo



Lo scorso 15 gennaio nella parrocchia di San Giovanni Battista di Giulianello i coniugi **Tora Costanzo** e **Zampini Natalina** hanno rinnovato la loro promessa di matrimonio festeggiando le nozze di Diamante. Sessant'anni insieme vanno celebrati: un traguardo importante che testimonia una vita di coppia consolidata e incrollabile. In oltre mezzo secolo di vita comune hanno condiviso molto e costruito molto: figli, casa, esperienze belle e brutte che hanno contribuito a rendere unico e forte l'amore che lega due persone che si vogliono bene. Era il lontano 13 gennaio 1963 quando Natalina e Costanzo, allora giovani sposini, hanno sigillato la loro promessa di matrimonio nella chiesa di San Giovanni Battista in Giulianello e a distanza di 60 anni hanno fortemente voluto suggellare il loro amore eterno sempre nella stessa chiesa. Alla suggestiva e toccante cerimonia hanno partecipato, non senza un filo di malcelata commozione,

i figli: Lucio e Fiorella, il genero Maurizio e la nuora Emanuela, i nipoti: Maria e Matteo, unitamente a parenti ed amici. Dopo la cerimonia religiosa l'allegra comitiva si è diretta presso il ristorante "L'Oasi" in Velletri dove hanno festeggiato e pranzato alla grande. Il giusto epilogo di una giornata fantastica. Agli auguri di tutti ci uniamo anche noi della redazione de "Lo Sperone" ed auguriamo a Natalina e Costanzo di trascorrere ancora tanto tempo insieme in salute e serenità insieme a tutti i loro cari.

Auguri al neo dottore Matteo Cianfoni



Il giorno 16 gennaio Matteo Cianfoni ha discusso la laurea magistrale in Archeologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Matteo ha svolto un lavoro di ricerca molto innovativo sui reperti faunistici dell'antico abitato (risalente alla tarda Età del Bronzo) di Monte Croce Guardia, ad Arcevia (AN). I risultati esposti nella tesi sono il frutto di una campagna di scavo condotta sin dal 2015, alla quale Matteo si è costantemente dedicato, tanto da diventare un punto di riferimento per l'intera équipe di lavoro. La tesi prodotta, che analizza quasi 12800 reperti riconducibili a bovini, caprovini e suini allevati in quelle zone tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro, denota il grande impegno e la grande passione che il giovane archeologo ha dedicato e continua a dedicare alla disciplina. Alla soddisfazione e orgoglio di mamma Maria Rita, di papà Mauro, dei fratelli Mario e Gabriele e tutti i famigliari, anche L'Associazione "G. Centra Aps" e la redazione de Lo Sperone sono ben lieti di compartecipare a questa bellissima performance di Matteo Cianfoni in quanto, oltre allo studio, si dedica con impegno anche nel sociale, infatti è un attivo componente del Direttivo del nostro sodalizio culturale. Ancora complimenti Matteo... Ad Majora!

La Fioreria Giulianello

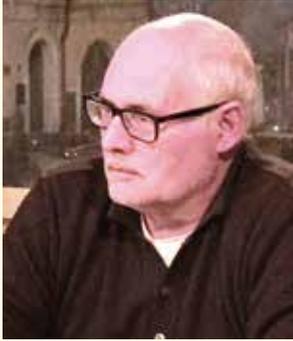
Fiori e Piante per ogni evento



Piazzale del Cimitero - Giulianello di Cori (LT) - Tel. 327.3164257 -  La Fioreria-Giulianello

La poco DIVINA e molto COMMEDIA

di Ignazio Vitelli



Nel precedente numero de "Lo Sperone", per un errore di trascrizione sono state omesse alcune strofe del canto IV del Dott. Ignazio Vitelli. Lo facciamo in questo numero scusandoci con Vitelli e con i nostri lettori. Abbiamo inseritola i versi mancanti tra la terzina che li precedeva e quella finale del canto IV.

CANTO IV

Omissis... Mentre io procedevo frastornato,
ci sbarrò il passo una maestosa porta
con uno scritto su scalpellinato:

“QUESTA È L' ENTRATA DELL' ARNALE
PORTA DURA CHE È SENZA RITORNO
IMBOCCO PER IL MONDO INFERNALE.

OLTRE ME NON FARÀ PIÙ GIORNO,
DA QUI INIZIA IL GRAN CANALE
PER IL QUAL SI VA NELL' INFERNO FORNO.

ANIME DANNATE E MALEDETTE
CHE IN VITA RAZZOLASTE MALE
QUESTO IL LUOGO È DELLE VENDETTE.

CHI VISSUTO È COME ANIMALE,
QUI CONOScerà LE DURE VETTE
DELLA PUNIZIONE CORPORALE

LUSSURIA-SUPERBIA-AVARIZIA
LADROCINIO-DELAZIONE-SIMONIA
ED OGNI ALTRA FORMA DI NEQUIZIA.

ETERNA SARÀ DATA L' AGONIA
DALL' AMMINISTRATOR DELLA GIUSTIZIA
AD OGNI ANIMA CHE È STATA RIA.

Di seguito... -“Se nell' inferno” dissi “Noi scendiamo,
e i peccati elencati sulla porta
a scontar i paesani noi troviamo.

Fine canto IV

Cori

la vetrina dell'olivicoltura corese tra degustazioni, incontri e promozione



Degustazioni di olii, olive e produzioni tipiche, incontri, confronti tra generazioni, guide all'assaggio, ottima musica. Tutto questo è stato “Cori: dell'Olio e delle Olive”, il primo evento del 2023 di ‘Viaggi del

Gusto a Cori’ (brand del Comune di Cori - Assessorato all'Agricoltura), organizzato con la collaborazione di Capol (Associazione Provinciale Produttori Olivicoli di Latina). La manifestazione, che si è svolta lo scorso 7 gennaio nel complesso monumentale di Sant'Oliva, costituisce una vetrina dedicata all'olivicoltura del territorio per la valorizzazione dei suoi olii extravergine di oliva della cultivar itrana, ma anche per la promozione dei vini e dei prodotti tipici locali (dal prosciutto cotto al vino, al pane, ai dolci).

Il pomeriggio è stato scandito da diversi appuntamenti, a cominciare dall'apertura affidata agli Sbandieratori dei Rioni di Cori e dalla guida all'assaggio dell'olio extravergine di qualità e dell'oliva da mensa ‘Gaieta’ e ‘Itrana Bianca’ curata dagli assaggiatori Capol (a ciascuno è stato rilasciato un attestato di partecipazione) per proseguire con il convegno ‘L'olio extravergine di oliva di produzione corese protagonista del gusto e della bellezza’ - al cui termine è avvenuta la consegna ufficiale dei riconoscimenti ai produttori “Artigiani dell'olio Evo” e alle aziende corese premiate al concorso ‘L'Olio

delle Colline' per la sezione 'Paesaggi e buona pratica agricola' e ai ragazzi dell'istituto San Benedetto di Latina - e per terminare infine con l'affascinante concerto del Trio Efebi (Francesca Bagno voce, Mauro Miletta chitarra, Marco Onorato sax tenore e ewi) e con la degustazione di pietanze che hanno esaltato il gusto dell'olio Evo offerte dai ristoratori di Cori.

Va ricordato che Cori è da sempre legata alla coltura e alla cultura dell'olivo e dei suoi prodotti: con le sue 260.000 piante di olivo su una superficie di 1.700 ettari che interessa oltre 1.000 produttori, rappresenta un cen-

tro olivicolo di notevole importanza. "Continua incessante - così il sindaco di Cori Mauro De Lillis e l'assessore all'Agricoltura Simonetta Imperia - il lavoro dell'amministrazione comunale sulla promozione e valorizzazione dei prodotti e delle eccellenze del territorio, un percorso avviato da qualche anno partendo dalla convinzione che il valore del nostro cibo possa contribuire a rafforzare la nostra identità. L'evento è stato promosso e organizzato in particolare dall'assessorato all'Agricoltura e ha visto la partecipazione della Capol, rappresentata dal presidente Luigi Centauri, e il sostegno, prezioso, del-

la Regione Lazio. Con noi infatti era presente l'assessore all'Agricoltura della Regione Lazio Enrica Onorati, che ringraziamo per la vicinanza sempre dimostrata alla Città di Cori e soprattutto ai produttori di questo territorio. Ringraziamo, non ultimi, tutti i partecipanti, i produttori e le attività che con noi portano avanti un cammino laborioso e ai quali tutto il nostro lavoro e il nostro impegno sono rivolti".

**Comunicato stampa
Comune di Cori**

Simo stommàchi

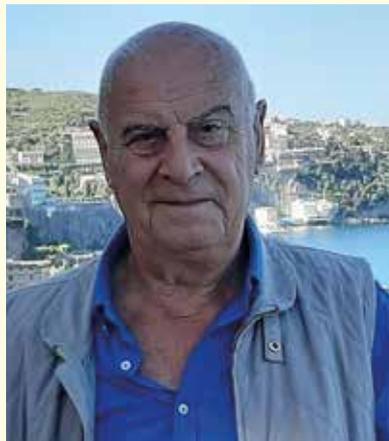
Troppe notizie tristi ci affliggono e tolgono speranza. Voglia il 2023 incamminarsi verso un futuro meno incerto. Gli auguri in versi del nostro direttore.

Simo stommàchi de tanti caucinacci che a nù, più ranni, ci lassé la guera; simo stommàchi, ancora, a revangàcci sofferenze, patite da matina a sera.

Simo stommàchi de chella pandemia che c'è lassato anni de paura, fino a evitàcci, tutti, pe' la via, senza 'na stretta de mani più sicura.

Simo stommàchi de pianti e sofferenze portati da 'naguera scellerata, tronchènno tutte quante le speranze della gente, da bombe martoriata.

Simo stommàchi de senti' elencà storie brutte de cronaca balorda, ch'èo reso deludente lo campà', co' troppa 'ndifferenza, cieca e sorda.



Oimo regardàcci tutti 'n faccia erebracciaccico' vera simpatia, da esse' pronti a reffocìa' le raccia, pe' dà' 'n'aiuto a chi de più fatia.

'No sguardo, 'no sorriso, 'na carezza, è chello, de 'sta vita, che più vale, sulo così tenimo la certezza d'esse' lottato, pe' 'llontanà' lo male.

E tu, mo, Padreterno, 'n te distrae, simo stommàchi de tanto tribolà', co'j'anno novo, speranza 'n ci sottràe: oimo po' de pace e de serenità.

Tonino Cicinelli

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

Omicron: dalla Cina con furore



Siamo ormai entrati ampiamente nel 2023 e purtroppo, stiamo parlando ancora di SARS-CoV-2 e di conseguenza di COVID 19. Sarà sempre viva la nostra memoria a quel 9 Marzo 2020, quando il nostro primo ministro, Giuseppe Conte, annunciò all'Italia intera, il lockdown, come sarà ancora ben impressa nella nostra mente quella sensazione di accerchiamento e di pericolo da parte del nostro nemico: il piccolo grande virus. Nessuno potrà dimenticare che tutti insieme stavamo combattendo una battaglia contro un ultramicroscopico nemico che prima, molti di noi non avevano mai minimamente calcolato, anche per un solo attimo o un giorno della nostra vita. Tutti ricorderanno come si è rafforzato il nostro spirito di appartenenza al genere umano e tra un "ce la faremo" e una canzone più o meno stonata dalle finestre, ognuno tentava di farsi coraggio e di unirsi al pensiero di vittoria a tutti i costi, quasi a voler smitizzare quella minaccia che ci faceva tanta paura. Qualcuno è andato nel pallone e ha dimenticato chi era il vero nemico negando l'evidenza. Si è convertito a negazionista, ad anti progressista e ha cambiato il "target"; non più il maledetto virus ma la Scienza nemica e dittatoriale. Il resto è storia dei nostri giorni. Complottisti, Negazionisti. Antiscientifici della prima e ultima ora ma anche Scienziati e Persone comuni, non avrebbero mai pensato che a distanza di quasi tre anni, dal 9

marzo, ancora non avessimo lasciato alle spalle il nuovo Coronavirus e con esso naturalmente il Covid-19. Lo abbiamo però depotenziato e anche parecchio e per il momento non sarebbe quasi più nei nostri pensieri se non ci fosse la "grana cinese" sospesa sulle nostre teste come la spada di Damocle.

Già proprio la Cina da dove è partito tutto, è ora soggetta al più grande attacco di SARS-

CoV-2 mai registrato, e la situazione potrebbe pesantemente peggiorare nella settimana del capodanno lunare cinese (*2023 anno del coniglio*) che si festeggia dalla vigilia, il 21 gennaio, fino al giorno delle lanterne, il 15 febbraio che di fatto sancisce la fine dei festeggiamenti. È chiaro che una densità di popolazione, sotto il "giogo" di un'ondata infettiva, che si ammassa, festeggia, si muove e si sente libera, dopo la fine di un lungo e rigido lockdown, terminato all'inizio di dicembre non può che fare il gioco del virus, e infatti, dal momento della riapertura, il paese ha contato un'esplosione di casi che ha avuto il suo culmine sotto le feste natalizie durante il quale si parla di milioni di morti e lunghe file ai forni crematori. Secondo il capo epidemiologo cinese, più di 1,1 miliardi di persone nel Paese ha contratto il Covid mentre il virus si diffonde in tutte le aree, contagiando circa l'80% della popolazione. Nella settimana che ha preceduto le festività del Capodanno lunare iniziata domenica 22 gennaio, oltre 12.600 persone sono morte per cause legate al Covid. Questi numeri così terrificanti si spiegano attraverso diverse sfaccettature tipiche della popolazione cinese. Innanzitutto:

- La densità di popolazione che vive nelle grandi città come, Shanghai, Pechino... ecc.
- - Il numero elevato della popolazione cinese, superiore ad 1 miliardo e 420 milioni, ma soprattutto

La scarsa immunizzazione della popolazione, causata dalla politica Covid 0 (lockdown), rivelatasi fallimentare, che non ha incoraggiato la vaccinazione al punto tale che più del 60% della popolazione ultraottantenne cinese risulta scoperta.

Detto questo, la domanda sorge spontanea: dobbiamo preoccuparci della reintroduzione di nuove varianti virali dalla Cina che oltre a risultare più infettive siano anche più patogene? Premesso che non esiste nessun microbiologo astrologo, mi sento di assicurare i lettori de Lo Sperone. Fino ad ora tutti i tamponi positivi isolati da cittadini di ritorno dalla Cina ci hanno permesso di isolare principalmente la sottovariante Omicron BA.5, ovvero quello stesso tipo di virus che ha causato l'ultima ondata nel nostro paese o comunque sottovarianti già presenti nel nostro paese, per le quali la quasi totalità della nostra comunità risulta immunizzata sia per l'alto numero di infezioni naturali, in concomitanza con l'ultima ondata, sia per le dosi booster vaccinali. Pertanto niente di nuovo dall'Oriente che dovrebbe preoccuparci più di tanto. E non dovrebbero preoccuparci più di tanto neanche la nuova sottovariante Omicron BQ.1 conosciuta con il nome altisonante di *Cerberus*, che sta diventando dominante in Italia o le sottovarianti omicron XXB e XXB.1.5 rispettivamente *Gryphon* e *Kraken* che ora circolano sempre più ampiamente negli Stati Uniti. Sono tutte varianti di Omicron verso cui il vaccino a mRNA funziona perfettamente per proteggerci almeno dalla malattia grave. Quindi anche se a distanza di quasi tre anni ancora si parla di Covid, ciò è causa proprio dell'alto tasso di mutazione di Omicron che genera continuamente sottovarianti alle quali il vaccino con i suoi aggiornamenti risponde prontamente. Nessun può dire se con il tempo SARS CoV 2 possa generare una

variante più “cattiva” di Omicron, ma anche nel caso più pessimistico abbiamo ormai il mezzo per non farci sorprendere da questo virus: il vaccino a mRNA, che possiamo senza problemi aggiornare per tutti gli usi e in breve tempo. La lotta al virus maledetto non è ancora terminata ma al momento siamo nettamente in grado di controllarlo con la meta sempre più vicina di relegarlo defini-

tivamente in un angolo, a tal punto che il suo cammino evolutivo possa interessare solo gli addetti ai lavori. W la Scienza.

Carlo Zagaglia

*Dipartimento Di Sanità Pubblica e
Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA
SAPIENZA Università di Roma*



APPUNTI E CURIOSITÀ DI ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO

In questa rubrica tutti i lettori de “Lo Sperone” possono esporre le proprie conoscenze sulle antichità e le curiosità archeologiche del territorio in cui vivono con un testo di circa 400-500 parole da indirizzare entro e non oltre il 23 di ogni mese a: lo-sperone-lepino@libero.it – oppure: info@associazionecentra.it

IL LAGO DI GIULIANELLO

Quando, per andare a Rocca Massima, passo davanti all’entrata del lago di Giulianello, sulla provinciale Velletri-Anzio, specialmente nei giorni festivi o nelle belle giornate, vedo un gran numero di macchine parcheggiate, che testimoniano come tante persone, gruppi di amici e famiglie percorrono passeggiando, di



corsa, a cavallo o in bicicletta, il tratto che dalla sbarra del cancello d’ingresso arriva fino al lago. Fortunatamente essendo oggi il lago considerato Monumento Naturale c’è più rispetto per l’ambiente e la natura circostante, ma forse pochi sanno della storia millenaria di questo sito.

Di origine vulcanica come i vicini laghi dei Colli Albani, misura circa un km e mezzo di perimetro e le sue acque sono alimentate principalmente da sorgenti sotterranee. Già nell’Età del Ferro sul Colle della Coedra, una delle colline che sovrastano il lago, si sarebbe sviluppato un insediamento proto urbano sul percorso di un antico tratturo, detto strada doganale,

tracciato delle greggi che, nel periodo della transumanza, raggiungevano le coste del Mar Tirreno e sostavano presso il lago, per abbeverarsi prima di percorrere l’ultimo tratto di strada fino al mare. Nel Museo Civico di Cori c’è una sezione dedicata ai reperti archeologici che riguardano la vita di questo sito dal IX sec.a.C. fino al VI sec.a.C. quando l’insediamento perse importanza con la fine della dinastia dei Tarquini a Roma e l’espansione da parte dei Volsci che occuparono tutto il basso Lazio proprio per trovare degli sbocchi sul mare. Recenti indagini archeologiche hanno fatto emergere l’esistenza di cunicoli di drenaggio ancora in funzione che risalgono al

periodo volsco. Anche se il villaggio andò verso una progressiva decadenza, il territorio di Giulianello sembra aver conosciuto una frequentazione costante nel tempo fino all’età romana, tanto che un documento vaticano accenna ad un *Castrum Iuliani*. In quest’epoca esistevano tre laghetti, il Lacus Vetus, il lago

di Giulianello e il lago della Pescara. Il Lacus Vetus venne prosciugato per guadagnare maggiore superficie per l’agricoltura. Nella Galleria delle carte geografiche in Vaticano eseguite tra il 1581 e il 1585 si possono vedere ancora due dei tre laghi, ma nel ‘700 i Borghese, per aumentare i terreni per l’agricoltura del grano, allora molto redditizia, prosciugarono anche il lago della Pescara. Oggi il lago è uno solo in parte nel territorio di Cori, in parte nel territorio di Artena, ma per fortuna l’averlo reso Monumento Naturale ha salvaguardato questa piccola oasi di pace e di armonia con la natura.

Luciana Magini

PAPA BENEDETTO XVI E ALTRI GRAVI LUTTI

In questo ultimo periodo siamo stati colpiti dalla morte di alcuni personaggi conosciuti e che, per chi come me, fa parte di una generazione oramai più che adulta, rappresentavano sicuramente dei riferimenti importanti; in poco tempo se ne sono andati tre grandi ex giocatori di calcio che ci hanno accompagnato con le loro gesta per tanti anni e che hanno lasciato un profondo vuoto in tutti noi. Il primo di essi è stato Sinisa Mihajlovic, morto il 16 Dicembre a Roma, all'età di 53 anni, al termine di una battaglia contro una forma aggressiva di leucemia che lo aveva attaccato da luglio del 2019. La morte di Mihajlovic ha sicuramente sconvolto il mondo del calcio e dello sport in generale, l'ex calciatore e allenatore serbo ma con cittadinanza italiana aveva, da sempre, conquistato tutti non soltanto in virtù delle sue grandi qualità di tecnico e di calciatore, ma anche sulla base di un carattere e una personalità molto forti. Egli era ritenuto da molti un grandissimo guerriero, capace di lottare contro una malattia come la leucemia e, allo stesso tempo, di portare avanti la sua grande passione per il calcio, continuando ad allenare. Il 29 Dicembre se ne è andato quello che viene considerato il più forte giocatore di calcio mai esistito, vale a dire Pelè, come era conosciuto in tutto il mondo, ma in realtà O'Rey (altro suo nomignolo) si chiamava Edson Arantes do Nascimento, era cresciuto nelle favolas di Bauru tirando calci ad un pallone di stracci ed era dotato di talento puro. In Brasile è stato proclamato il lutto nazionale e per il calcio il lutto è stato totale in tutto il mondo. Pelè aveva 82 anni, ed era stato operato il 4 settembre 2021 quando i medici, dopo alcuni controlli di routine, avevano scoperto un tumore al colon e le sue condizioni si erano aggravate nei giorni scorsi fino al ricovero d'urgenza in ospedale. Nella mia mente c'è sempre il ricordo indelebile del magnifico gol fatto contro di noi nella finale mondiale tra Brasile e Italia allo stadio Azteca di Città del Messico del 21 giugno 1970 quando Pelè era rimasto sospeso nell'aria per un tempo apparso interminabile, superò di una



spanna il nostro difensore e di testa infilò la palla nell'angolino. Quel gol gli valse il terzo Mondiale vinto in carriera (1958, 1962 e 1970), la Coppa Rimet portata per sempre in Brasile e un posto da immortale nella storia del calcio. Infine un altro grave lutto ha colpito il mondo del calcio quando il 6 Gennaio a Londra, dove abitualmente abitava con la famiglia e dove era ricoverato, all'età di 58 anni è venuto a mancare un altro campionissimo, Gianluca Vialli che si è arreso a un tumore al pancreas diagnosticatogli nel 2017 e affrontato con un misto di ironia, coraggio e malinconia che rimarrà indimenticabile. E le lacrime di molte persone erano le lacrime non solo dei tifosi della Cremonese, della Samp, della Juve o del Chelsea, le squadre in cui aveva militato, ma le lacrime di chi ha visto un uomo lottare nell'arena come in un celebre discorso che Vialli lesse ai giocatori della Nazionale durante le fase finali di Euro 2020, e lottare non solo per un match, ma anche per la partita della vita, "so che non morirò di vecchiaia, dunque ho meno tempo per essere un esempio per le mie figlie". Queste morti si aggiungono a quelle di altri calciatori e si sono portate dietro delle polemiche e dei dubbi su come i calciatori siano stati riempiti di medicinali durante la loro carriera calcistica. Tanti anni fa l'allenatore Zeman disse che il calcio doveva uscire dalle farmacie e forse in qualcosa si è ecceduto. Un altro grande personaggio che ha lasciato questo mondo è stato il Papa emerito Benedetto XVI, all'anagrafe Joseph Ratzinger, che si è spento il 31 dicembre

all'età di 95 anni nel monastero Mater Ecclesiae, nella Città del Vaticano, dove si era ritirato dal 2013 per dedicarsi alla preghiera e ai suoi scritti teologici. Era nato in Germania a Marktalm Inn, il 16 aprile 1927, suo padre era un commissario di gendarmeria e la madre prima del matrimonio aveva lavorato come cuoca in diversi alberghi. Nel 2013 annunciò le dimissioni per via delle sue condizioni di salute ed è stato il primo Pontefice a farlo in età contemporanea poiché l'ultimo ritiro risaliva al Medioevo (1294) a opera di Celestino V. Anche in questo caso tante polemiche cercando di far emergere da una certa parte di stampa eventuali divergenze dottrinali tra il Papa emerito e Papa Francesco indicando il primo nello schieramento conservatore ed il secondo in quello dei progressisti, come se si trattasse banalmente e semplicemente di due esponenti politici e non di figure che hanno la responsabilità enorme di guidare centinaia di milioni di fedeli, sparsi in tutto il mondo. Un Papa non è né di destra né di sinistra, la figura del Papa per i cristiani è quella che tiene unite tutte le chiese ed è un tesoro pure per il mondo perché è l'unico che parla per tutti. Egli è stato davvero un papa europeo, non tanto per la nascita e gli studi, quanto per la cultura europea che ha proposto nel suo pontificato tanto è vero che appena eletto papa scelse il nome Benedetto per affinità con Benedetto da Norcia, patrono dell'Europa e primo grande santo europeo. Sicuramente tra i due Papi esistevano sensibilità e visioni differenti, e nella sua biografia, pubblicata nel 2020, Benedetto XVI parlava di crisi della società contemporanea visibile nel matrimonio omosessuale e nell'aborto, considerati da lui segni del "potere spirituale dell'Anticristo", accusando soprattutto la rivoluzione degli anni '60-'70, responsabile a suo dire del decadimento morale della società e di una crisi irreversibile della Chiesa. Egli era anche un fautore della messa in latino, che Papa Francesco ha invece limitato solo ad eventi eccezionali e approvati dal Vescovo.

Mauro Cochi

IL DOLORE CERVICALE

Il dolore localizzato al collo è una condizione medica molto comune, frequentemente chiamato dolore cervicale, che può essere causato da una serie di disturbi e malattie di gravità ampiamente variabile. Nella maggior parte dei casi gli episodi di male al collo si risolvono spontaneamente con il riposo o a seguito di specifici trattamenti, ma più del 50% dei pazienti dichiara che il sintomo non si risolve mai completamente o che ritorna dopo un periodo di assenza. Esistono molti modi per classificare il dolore al collo ma il più utilizzato si basa sulla durata. Il dolore al collo che dura meno di 6 settimane viene definito acuto, quando dura più di 6 settimane subacuto, infine cronico se invece si prolunga oltre i 3 mesi. Maggiore è la durata del disturbo più improbabile diventa trovare una terapia realmente risolutiva. Il collo posteriormente è la regione anatomica compresa tra la base del cranio e la settima vertebra cervicale. Le vertebre conferiscono una solida protezione ad una struttura fondamentale per la vita che vi passa all'interno, il midollo spinale. Le vertebre si articolano l'una con l'altra, permettendo la mobilità del collo. Tra le vertebre vi sono altrettanti dischi vertebrali, cuscinetti fibro-cartilaginei, che fungono da ammortizzatori naturali di tutta la colonna vertebrale e i nervi che possono originare direttamente dal midollo spinale cervicale. Le cause che possono provocare dolore al collo sono numerose ma le più comuni sono senza dubbio quelle ad origine muscolo-scheletrica. Esempi di condizioni mediche che



coinvolgono principalmente l'asse scheletrico cervicale sono l'artrosi cervicale, l'ernia del disco, che può comprimere una o più radici nervose ed i traumi. Quando invece il dolore al collo origina da condizioni che colpiscono selettivamente i muscoli del collo, le cause possono essere patologie più semplici e diffuse come una posizione scorretta del collo mantenuta durante il sonno o un lungo viaggio e il torcicollo (contratture della muscolatura del collo). Talvolta anche cause psicologiche possono essere alla base del dolore al collo, come un intenso periodo di stress e depressione. I fattori di rischio sono molteplici: predisposizione genetica, fumo di sigaretta, stile di vita sedentario, ambiente di lavoro con postazioni fisiche non adeguate. Il dolore cervicale è comunemente descritto come una fitta di dolore improvviso, ha la caratteristica di essere cronico-recidivante, cioè in grado di perdurare per qualche ora o per tutta la giornata, per poi scomparire e ripresentarsi solo dopo alcuni giorni. In alcuni casi il dolore persiste per lunghi periodi senza mai attenuarsi, può peggiora-

re con il movimento del collo e può essere associato ad altri sintomi, tra cui i principali sono intorpidimento, formicolio del collo, della spalla e delle braccia, vertigini e mal di testa. Per una corretta diagnosi è importante la valutazione delle caratteristiche del dolore. Il medico esamina la posizione con cui compare, l'intensità e la durata del disturbo e se questo migliora o peggiora con la rotazione della testa. Si procede quindi all'esame dei sintomi associati, in particolar modo se legati ad un coinvolgimento del sistema nervoso, come la presenza di formicolio e intorpidimento del collo che può irradiarsi anche a livello della spalla, fino a coinvolgere tutto l'arto superiore. Quando la clinica e l'esame obiettivo non sono sufficienti per stabilire la causa del dolore possono essere richiesti alcuni esami strumentali aggiuntivi, come radiografia, TAC, RMN, elettromiografia ed elettroencefalografia. Ogni paziente che presenta dolore al collo costituisce un caso a sé stante e di conseguenza il trattamento deve essere personalizzato, dipende dall'esatta causa che ne è alla base e dalla situazione clinica del paziente stesso. Le opzioni di trattamento sono molteplici: riposo, terapia fisica, con ultrasuoni, massaggi o manipolazione del collo e di infiltrazioni locali di farmaci anestetici e cortisonici. Laddove ci siano indicazioni cliniche ben precise diventa necessario ricorrere all'intervento neurochirurgico.

Dott. Antonio Betti

*Specialista in Anestesia,
Rianimazione e Terapia del Dolore*



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

GLI IMBRATTATORI



Negli ultimi giorni dell'anno appena terminato, in questa nostra Italia ammalata di buonismo e di occhi grifagni, con adolescenti frustrati, spesso nullafacenti in famiglie distratte e non sempre educanti, abbiamo assistito a cronachette per le quali in un Paese squinternato quale il nostro nè ci si può meravigliare e men che meno indignare più di tanto. I ragazzi che sono andati a imbrattare la facciata di Palazzo Madama, sede del Senato, sotto gli occhi dei sorpresi Carabinieri addetti alla sorveglianza, hanno goduto di un quarto d'ora di notorietà fino a sentirsi eroi di un neo Futurismo alla Marinetti o di una nuova Scapigliatura milanese. E subito, intorno a questi eroi il "benevolismo" strumentale del politicamente corretto e le avanguardie trionfanti in fez si sono accapigliati tra sorrisetti melensi e toni ingrigniti. Pensosi giornalisti, come assisi sul trono di Minosse, con idee bene ingessate e lingua sciolta hanno alzato le vele del loro ingegno chi per condannare chi per giustificare quei bischeri come si suole negli abbaini bohémiennes dove non trionfano né la coscienza civica né il buon senso, ma quel narcisismo esibito guardando la telecamera e il business della alluvionale pubblicità che ai suddetti "filosofi" rende lautissimi guadagni e immeritata fama, tanto più immeritata quanto più preconizzante la decadente Politica da almeno quarant'anni. Eppure tra le divise militanti delle une e degli altri nessuno ha osato aprire una finestra dentro i palazzi del potere : troppo rischioso raccontare ciò che accade su quegli scranni e nelle loro dépendance dove polverosi armadi nascondono scheletri ad ogni "famiglia" politica referenti. Assen-

teismo, improvvisazione, scene da saloon western, ma ancor peggio privilegi da repubbliche delle banane, pretesi e difesi mistificando concetti nobili come libertà e democrazia. Quel Palazzo, come tutti quelli istituzionali, vanno certo difesi perché rappresentano la dignità patria pur ahimè spesso stracciona. Purtroppo gli inquilini che vi albergano suscitano dubbi e persino ostilità e rabbia nei cittadini perché non sempre rappresentano la parte migliore del Paese che fu di Dante, Vico, Leopardi, Manzoni, di Croce, De Gasperi, Falcone e Borsellino e di tanti altri più onorati che emulati. Tutte queste glorie del passato antico e recente potrebbero essere mai orgogliose di una classe politica come quella del nostro tempo, chiacchierona e sciattona per la quale l'etica della coerenza tra il dire e il fare appare solo un gioco di furbizie? *Hic sunt leones* dicevano gli antichi. Tradotto nella lingua dei moderni statisti vale il proverbio "qui casca l'asino". Quando si dice la sfigata eterogenesi dei fini...

Nei giorni dei fanciulli mal cresciuti dentro una società malata e di politici occupati all'eterno ruba bandiera sarebbe unica via quella di un radicale e profondissimo rovesciamento dell'arido e sterile terreno patrio intonando come auspice preludio quel *Veni Creator Spiritus* evocato da Benedetto Croce all'esordio della Costituente nel 1947. Tutto il resto è e sarebbe noia mortale che avvilisce coloro (e non son pochi) che ogni giorno, nonostante i frombolieri del circo, si rimboccano le maniche, sudano e muoiono per nutrire la insaziabile bestia di uno Stato e di una Europa famelici dove privilegi e corruzione, lungi dall'essere eccezioni, appaiono la colonna sonora delle ultime giornate di Sodoma. Chi mai parla, per esempio, dello scandalo che vede ben due sedi del Parlamento europeo, una a Bruxelles e l'altra a Strasburgo i cui costi e lussi

neppure nella reggia di Sardanapalo? Nel canto XXVII del Paradiso Pietro inveisce contro i mali della Chiesa per il godimento degli antichi e moderni Càtari. Ma di quel sangue e di quella puzza "onde il Perverso si placa" quanti dei contemporanei "eroi", dovrebbero vergognarsi? Non basta pertanto auspicare un nuovo Umanesimo nei luoghi del potere che rimetta a valore etica e responsabilità. L'antidoto giusto è nella uscita all'aperto del cittadino rivolto al bene comune che smetta di chiudersi nel proprio focolare pensando che farsi i fatti propri sia la scelta più idonea nel decadimento della società. Quando ognuno elegge a propria dimora l'antinferno degli ignavi, i pascoli sono invasi dai lupi e dai cinghiali. Questi allora, nel deserto che li circonda, intonano inni trionfali e affiggono manifesti sghembi per l'autocelebrazione e per quella della morte che essi divulgano come fosse la resurrezione dei morti i quali godono della beatitudine di chi non conosce il quadro della propria desolazione (Byron). Eppure in questo tempo di piogge acide di tanto in tanto il cielo è squarciato da raggi di sole insperati : sono le sincere emozioni che suscitano le eroiche donne iraniane e afgane, sono il pianto e la pietà per la morte immatura di uomini simbolo in ogni campo e di tanti adolescenti strappati alla vita dalle droghe e dai vizi endemici di una Comunità male "educata" a declinare soltanto diritti eludendo il peso o l'orgoglio dei doveri compiuti in ogni ambito : nella Famiglia, nella scuola, nel lavoro e nelle Istituzioni, guadagnate in quel *gradus ad Parnasum* che un tempo chiamavamo gavet-



ta mentre oggi, sono spesso occupate da giocherelloni senza arte né parte il cui cursus honorum sembra scandito nel baratto persino della propria dignità. In una società tanto guasta sorgano dunque le Autorità morali che indichi-

no la via e il metodo per ridare dignità all'uomo che spesso si fa beffe dei valori antichi, quelli dei Filosofi greci e romani, quelli trasmessici da Erasmo da Rotterdam, Thomas Becket e dai grandi del Medioevo, del Rinascimen-

to e dei secoli successivi fino a quelli del Novecento tra cui non ultimi Romano Guardini e gli eroi della Rosa bianca a Monaco di Baviera nel 1942.

Augusto Cianfoni

DUE PILLOLE PER RIFLETTERE



Purtroppo ai nostri giorni la superficialità è una divisa indossata con orgoglio, l'arroganza dell'insipiente è rispettata e considerata segno di decisionismo e persino di acutezza. Essa conduce non solo all'approssimazione e all'impreparazione, ma anche alla rozzezza, all'inciviltà, al *cafonal*, come si è soliti dire (e chi lo è non s'imbarazza certo di essere così classificato).

Gianfranco Ravasi, Le parole del mattino, 2011



L'attuale disordine nell'osservanza delle regole mina la coesione sociale. Le conseguenze sono uno scarso senso civico, uno squilibrio tra diritti (spesso tanti) e doveri (spesso pochi), un limitato "Senso del Paese", la carenza di valori condivisi, la prevalenza delle parole sui fatti, l'accento sulle responsabilità altrui e non sulle proprie.

Piero Angela, A cosa serve la politica?, 2011

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Nidi di tagliatelle

Ingredienti: 400 gr di farina- 4 uova- 130 gr di zucchero semolato- 2 arance non trattate- abbondante olio per friggere- zucchero a velo- sale.

Preparazione: Mettere la farina a fontana sulla spianatoia. Unite un pizzico di sale, sgusciate nel centro le uova e impastate gli ingredienti prima con le punta delle dita poi a piene mani, fino a ottenere una pasta liscia e omogenea; avvolgetela in un telo e lasciatela riposare per 30 minuti. Lavate bene le arance, asciugatele e grattugiate grossolanamente la scorza. Stendete la pasta in una sfoglia dello spessore di 2-3 mm, poi cospargetela con lo zucchero semolato e la scorza d'arancia, ripassando la pasta con il matterello in modo da far penetrare leggermente lo zucchero e la scorza. Arrotolate la sfoglia su se stessa, ricavatene delle tagliatelle di circa un cm, poi avvolgetele su se stesse in modo da formare dei nidi, sistemandoli man mano sulla spianatoia. Lasciateli riposare per 30 minuti, in modo che la pasta si asciughi leggermente. Friggeteli, pochi per volta, in abbondante olio ben caldo finché sono dorati. Scolateli e trasferiteli su carta assorbente da cucina perché perdano l'unto in eccesso. Sistemate su un piatto da portata, cospargeteli di zucchero a velo fatto scendere da un setaccio e servite.



Antonella Cirino



Agriturismo Raponi
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulanello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it




**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, I
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**
Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**
Info Redazione:
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 31 Gennaio 2023**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Vi.P. Grafica srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



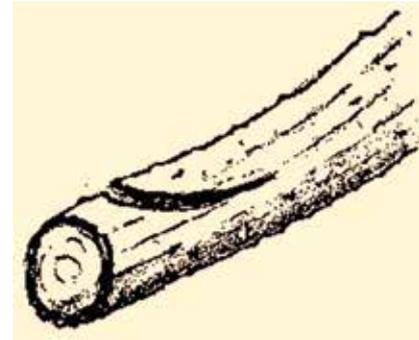
La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

Dopo aver parlato, il mese scorso, dei diversi modi di produrre fischi e suoni, torniamo sull'argomento con ...

Fischi, fischiotti, trombe, tromboni e scoregge (2a parte)

Col grosso gambo della foglia di zucca si faceva il trombone "de cocózza". Scelto un gambo abbastanza dritto e lungo (se ne possono trovare anche di una cinquantina di centimetri) la sua estremità più sottile viene intagliata a formare un'imboccatura, come quella dell'ancia negli strumenti a fiato. Per fare ciò, occorre innanzitutto pulire il gambo di tutte le spine che lo ricoprono, poi togliere la grossa foglia tagliando molto a ridosso di essa, in modo che non si scopra il canale interno del gambo. Da questa parte si incide un taglio obliquo che, partendo a qualche millimetro dalla estremità, affondi per almeno 3 cm di lunghezza senza arrivare a metà del gambo. In tal modo si crea una lamella che vibrerà al soffio, cioè con la funzione dell'ancia degli strumenti a fiato. Per soffiare nel trombone e farlo suonare, si mette in bocca tutta l'estremità contenente il taglio, stringendola tra le labbra. Oltre ai tanti strumenti a fiato per improvvisare fischi e suoni, ve n'è uno a *mantice anatomico*, per la modulazione della pernacchia ascellare. Tali concerti si facevano specialmente d'estate, quando la sola canottiera permetteva facile accesso alle ascelle, e il sudore garantiva una maggior tenuta alla camera d'aria: v'era infatti chi si sputava in mano, prima di ogni esibizione. Questi sonori spernacchiamenti si producono alzando il gomito e mettendo sotto l'ascella la mano opposta, a coppa, in modo da formare una camera d'aria: abbassando repentinamente il gomito verso il busto, ascella e mano si comprimono, e l'aria che fuoriesce produce una pernacchia. Le varietà di modulazione, oltre che dipendere dall'umidità degli organi, sono possibili variando l'intensità di compressione e la posizione della mano. A Velletri si ricorda un tal Battaglia, esperto concertista in questa disciplina.



Roberto Zaccagnini



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390

Si riceve per appuntamento